

## Rassegna del 03/11/2010

### ECONOMIA E POLITICA

|                     |    |                                                                                                                                       |                                      |    |
|---------------------|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|----|
| CORRIERE DELLA SERA | 38 | Il deficit cala di 11,5 miliardi. Standard & Poor's: avanti così                                                                      | Sensini Mario                        | 1  |
| SOLE 24 ORE         | 25 | In Cgil inizia l'era della Camusso                                                                                                    | Pogliotti Giorgio                    | 2  |
| CORRIERE DELLA SERA | 36 | Tutti contro le nozze Alitalia-Air France                                                                                             | A.Bac.                               | 3  |
| SOLE 24 ORE         | 9  | In calo anche nel 2011 gli investimenti in opere pubbliche - Nel 2011 opere pubbliche ancora in frenata                               | Santilli Giorgio                     | 4  |
| REPUBBLICA          | 16 | *** Pacco bomba dalla Grecia era diretto a Palazzo Chigi - Pacco bomba dalla Grecia Era diretto a Berlusconi - Edizione della mattina | Mastrogiacomo Daniele - Spezia Luigi | 6  |
| REPUBBLICA          | 2  | Berlusconi insulta i gay - Berlusconi offende i gay, è bufera "Meglio la passione per le ragazze"                                     | Sala Rodolfo                         | 7  |
| REPUBBLICA          | 3  | L'imbarazzo del Pdl e l'indignazione in Europa "Razzismo indecente"                                                                   | Ginori Anais - Lopapa Carmelo        | 9  |
| CORRIERE DELLA SERA | 19 | Fini lancia il simbolo E per il premier un nuovo ultimatum                                                                            | Garibaldi Andrea                     | 11 |
| REPUBBLICA          | 7  | Berlusconi alla resa dei conti "Senza i finiani apro la crisi"                                                                        | Bei Francesco                        | 13 |
| STAMPA              | 1  | Intervista a Pierluigi Bersani - Bersani sfida Fini sulla crisi - Bersani incalza Fini "Stacca tu la spina o ci pensiamo noi"         | Geremicca Federico                   | 14 |
| CORRIERE DELLA SERA | 17 | Indecisi e non votanti Il partito del 40% - Il vero timore: logorarsi per le riforme bloccate                                         | Verderami Francesco                  | 16 |

### EDITORIALI E COMMENTI

|                     |    |                                                                              |               |    |
|---------------------|----|------------------------------------------------------------------------------|---------------|----|
| CORRIERE DELLA SERA | 1  | L'immagine di un paese                                                       | Romano Sergio | 17 |
| SOLE 24 ORE         | 12 | Il punto - La Lega resta salda, Fini si allontana. E lo stillicidio continua | Folli Stefano | 18 |

### SETTORI

|             |    |                                            |      |    |
|-------------|----|--------------------------------------------|------|----|
| SOLE 24 ORE | 23 | Tornano i bonus: 97 milioni per 10 settori | ...  | 19 |
| SOLE 24 ORE | 31 | Marketing motore dell'azienda              | S.U. | 20 |

### ASSOCIAZIONI

|             |   |                                                                      |              |    |
|-------------|---|----------------------------------------------------------------------|--------------|----|
| SOLE 24 ORE | 1 | Crollano le vendite a ottobre -28,8% - Quota Fiat ai minimi dal 2005 | Malan Andrea | 21 |
|-------------|---|----------------------------------------------------------------------|--------------|----|

# Conti pubblici Il fabbisogno di ottobre si ferma a 72 miliardi, tengono le entrate

# Il deficit cala di 11,5 miliardi

# Standard & Poor's: avanti così

## Rating confermato, «ma rischi dalla fragilità della maggioranza»

Il giudizio di Standard &amp; Poor's

|             | Rating lungo termine | Rating breve termine | Outlook  | STANDARD & POOR'S                                                                                                                                                                                                                                |
|-------------|----------------------|----------------------|----------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Francia     | AAA                  | A-1+                 | Stabile  | La classificazione utilizzata da Standard & Poor's per valutare la sostenibilità del debito sovrano, dal giudizio più alto a quello più basso: AAA, AA+, AA, AA-, A+, A, A-, BBB+, BBB, BBB-, BB+, BB, BB-, B+, B, B-, CCC+, CCC, CCC-, CC, C, D |
| Germania    | AAA                  | A-1+                 | Stabile  |                                                                                                                                                                                                                                                  |
| G. Bretagna | AAA                  | A-1+                 | Negativo |                                                                                                                                                                                                                                                  |
| Italia      | A+                   | A-1+                 | Stabile  |                                                                                                                                                                                                                                                  |
| Portogallo  | A-                   | A-2                  | Negativo |                                                                                                                                                                                                                                                  |
| Irlanda     | AA                   | A-1+                 | Negativo |                                                                                                                                                                                                                                                  |
| Spagna      | AA                   | A-1+                 | Negativo |                                                                                                                                                                                                                                                  |
| Grecia      | BB+                  | B                    | Negativo |                                                                                                                                                                                                                                                  |
| Stati Uniti | AAA                  | A-1+                 | Stabile  |                                                                                                                                                                                                                                                  |
| Cina        | A+                   | A-1+                 | Stabile  |                                                                                                                                                                                                                                                  |
| Giappone    | AA                   | A-1+                 | Negativo |                                                                                                                                                                                                                                                  |
| Russia      | BBB+                 | A-2                  | Stabile  |                                                                                                                                                                                                                                                  |

D'ARCO

120

per cento,  
il rapporto  
debito/Pil nel  
2011 (stime  
di S&P's)

ROMA — I conti pubblici italiani continuano lentamente a migliorare, mentre Standard and Poor's, una delle principali agenzie internazionali di rating, conferma il giudizio sulla solvibilità del debito e, implicitamente, sulla finanza pubblica italiana. La

manovra di luglio viene giudicata positivamente ma l'agenzia avverte possibili rischi derivanti dalla «crescente fragilità della coalizione di governo».

Nei primi dieci mesi dell'anno, intanto, il fabbisogno del settore statale si è fermato a

quota 72 miliardi di euro, 11,5 miliardi in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (nei primi nove mesi 2010 il fabbisogno era stato inferiore di circa 8 miliardi al 2009). Solo nel mese di ottobre, spiega il ministero dell'Economia in una nota, il fabbisogno è ammontato a 7,5 miliardi, circa 3,5 in meno ri-

spetto a ottobre del 2009. I dati, spiega il governo, «riflettono una contenuta dinamica di spesa dell'amministrazione statale e lo slittamento al mese di novembre di alcuni pagamenti. Dal lato degli incassi il saldo del mese sconta, in linea con le stime, il minor gettito dell'imposta sostitutiva su interessi e altri redditi da capitale, in larga parte compensato - aggiunge la nota - dal buon andamento complessivo degli altri incassi fiscali».

Secondo Standard and Poor's, che ha confermato ieri il giudizio «A+» e «A-1+» rispettivamente sul debito in euro a breve e lungo termine, confermando prospettive «stabili», nella convinzione «che il Governo proseguirà nel 2011-2013 con il suo programma di riduzione del deficit. Quest'ultimo dovrebbe arrivare sotto il 3% del prodotto interno lordo nel 2012 mentre il debito, dopo aver tocca-

to quota 120% del pil nel 2011, si stabilizzerà e comincerà a scendere dal 2012.

Sull'economia italiana pendono tuttavia dei rischi derivanti dall'instabilità del quadro politico e dalla scarsa flessibilità della politica economica dovuta al peso elevato del debito e degli interessi e alla crescita dell'economia strutturalmente bassa. D'altro canto, nel lungo termine, secondo Standard and Poor's, l'Italia può contare sui benefici attesi dalla riforma delle pensioni già varata. Rischi e Vantaggi che si riflettono sulle prospettive dal rating. Che potrebbe peggiorare, avverte l'agenzia, se l'instabilità politica dovesse impedire l'attuazione del programma corrente o se il governo non riuscisse a proseguire nel risanamento dei conti. Al contrario, il rating potrebbe beneficiare di un'accelerazione sul fronte delle riforme e da una maggior determinazione nell'aggiustamento del bilancio.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sindacato.** Questa mattina è in programma l'elezione a scrutinio segreto - Può contare su una maggioranza solida dell'87%

# In Cgil inizia l'era della Camusso

Unità con Cisl e Uil la sfida del nuovo segretario - Il dialogo riparte da Sud e legalità

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

**■** L'unità sindacale è la prima sfida per Susanna Camusso che oggi sarà eletta alla guida della Cgil.

Con il voto odierno del direttivo, per la prima volta nei 100 anni di vita del primo sindacato italiano, una donna occuperà il posto di segretario generale. I 162 componenti del parlamentino della Cgil questa mattina si pronunceranno sul nome del futuro leader con un voto a scrutinio segreto, dopo aver conosciuto l'esito della consultazione svolta dal comitato dei saggi. Susanna Camusso sulla carta può contare su una maggioranza solida, su quell'87% di consensi ottenuti dalla mozione congressuale di Guglielmo Epifani, giunto a scadenza di mandato, che l'ha proposta. Prima del voto, è atteso il discorso programmatico della neosegretaria. Tra i temi in agenda, i rapporti con Cisl e Uil che si sono sempre più deteriorati dopo la firma dell'accordo qua-

dro sul nuovo modello contrattuale del 22 gennaio 2009. Un primo segnale di riavvicinamento potrebbe avvenire sui temi del Sud e della legalità. In un convegno sul Mezzogiorno, la scorsa settimana Susanna Camusso ha annunciato l'intenzione di proporre agli altri sindacati di organizzare insieme una grande manifestazione nazionale sulla legalità in Calabria, forse a Reggio. Del resto su questo tema si è registrata un'ampia convergenza al tavolo sulla crescita che si è riunito all'Abi tra le parti sociali. Il confronto nell'ambito del patto sulla crescita rappresenta un'occasione importante per la Cgil per recuperare in capacità propositiva, sui diversi capitoli all'ordine del giorno: ieri si è insediato il tavolo sulla produttività, argomento che continua a dividere il sindacato. La rappresentanza e la democrazia sindacale sono altri due temi su cui i tre sindacati potrebbero ricucire, recuperando il documento

unitario del maggio del 2008 come base di partenza per un'iniziativa congiunta. L'esperienza unitaria prosegue comunque a livello locale, nella gestione della crisi in migliaia di aziende in difficoltà. Altro capitolo spinoso, i rapporti con la Fiat, dopo il no della Fiom all'intesa su Pomigliano raggiunta con tutte le altre sigle. Non avendo neanche siglato il contratto dei metalmeccanici del 2009, la Fiom rischia di essere esclusa da numerosi tavoli. La minoranza riformista della Fiom che da tempo sollecita il passaggio alla fase propositiva per cercare di uscire dall'angolo, sa di poter contare su Susanna Camusso che conosce bene pregi e difetti della Fiom, avendo iniziato la propria esperienza sindacale 35 anni fa tra le tute blu (era la stagione della Flm, poi proseguita nella Fiom).

Quanto ad Epifani, sarà presidente della fondazione Bruno Trentin, che coordinerà Ires (ricerca), Isf (formazione) e fondazione Di Vittorio (promozione iniziative sulla storia della Cgil), anche se non è da escludere un futuro in politica con il Pd, in caso di elezioni anticipate. «Spero che il voto del direttivo confermi l'orientamento mio e della segreteria: quello di affidare la Cgil in mani sicure e capaci» ha dichiarato Epifani che sarà festeggiato domani al teatro Quirino a Roma. Contro l'elezione di Susanna Camusso si è pronunciato il presidente del comitato centrale della Fiom, Giorgio Cremaschi, sottolineando che «la storia del dirigente sindacale Camusso la presenta come naturale interprete di una linea moderata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SVOLTA

Per la prima volta in cento anni di storia una donna guida la Confederazione Epifani: «Ci affidiamo in mani sicure e capaci»



**Compagnie** Il premier: l'azienda resterà italiana. I «no» di Alemanno, Polverini, Epifani e Matteoli

# Tutti contro le nozze Alitalia-Air France

*Sabelli rispolvera il progetto di fusione nel 2013. Ma Colaninno: azionisti contrari*

## I numeri di Alitalia

Flotta  
159 aerei



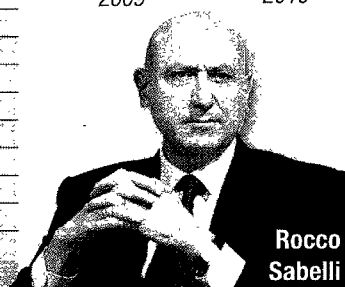
Roberto  
Colaninno

| Azionista                                     | Quota  |
|-----------------------------------------------|--------|
| 1 Air France-Klm                              | 25,00% |
| 2 Fire spa (Riva)                             | 10,62% |
| 3 Intesa Sanpaolo                             | 8,85%  |
| 4 Atlantia (Benetton)                         | 8,85%  |
| 5 Immsi (Colaninno)                           | 7,08%  |
| 6 Toto spa (Toto)                             | 5,31%  |
| 7 Th S.a. (Angelucci)                         | 5,31%  |
| 8 Fondiaria-Sai (Ligresti)                    | 4,43%  |
| 9 Equinocse Sarl (Mancuso)                    | 4,43%  |
| 10 G&C Holding (Carbonelli D'Angelo)          | 3,10%  |
| 11 Solido Holding (D'Avanzo)                  | 2,04%  |
| 12 Acqua Marcia Fin. (Bellavista Caltagirone) | 1,77%  |
| 13 Pirelli & C. (Tronchetti Provera)          | 1,77%  |

| Azionista                                        | Quota |
|--------------------------------------------------|-------|
| 14 Gfmc (Orsero)                                 | 1,77% |
| 15 Fin. partecipazioni e investimenti (Gavio)    | 1,77% |
| 16 Fingen (Fratini)                              | 1,33% |
| 17 Mpa (Traglio)                                 | 1,33% |
| 18 Vitrociset (Crociani)                         | 1,33% |
| 19 Macca srl (Maccagnani)                        | 1,24% |
| 20 Loris Fontana & C. (Fontana)                  | 0,88% |
| 21 Marcegaglia spa                               | 0,88% |
| 22 12 Capital Portfolio (Intek)                  | 0,88% |
| 23 Equinox Two (Mancuso)                         | 0,01% |
| 24 Ottobre 2008 (Intesa Sanpaolo)                | 0,01% |
| 25 Società Acqua Marcia (Bellavista Caltagirone) | 0,01% |

## PERDITA NETTA dati in milioni

|      |      |
|------|------|
| 326  | 160  |
| 2009 | 2010 |



Rocco  
Sabelli

D'ARCO

## Quote azionarie

«Gli azionisti italiani avrebbero un ruolo rilevante nell'aggregazione tra i due gruppi»

ROMA — Alitalia fusa con Air France. L'ipotesi che il governo Berlusconi, alfiere dell'italianità della compagnia, ha scongiurato nel 2008 attraverso la vendita a un gruppo d'imprenditori e alla stessa compagnia francese (ma solo al 25%), si è materializzata ieri con grande evidenza. A farla balenare è stato l'amministratore di Alitalia, Rocco Sabelli, attraverso alcune dichiarazioni riportate dall'ultimo libro di Bruno Vespa.

Rispondendo a una domanda sulla compagnia nel 2013, quando scadrà il lock up (blocco) che oggi vieta agli azionisti di disfarsi delle loro quote, il manager ha detto: «La mia opinione personale, che trasformerò in una raccomandazione agli azionisti, è di costruire un merger (fusione, ndr) tra le due compagnie per confluire

in un aggregato più grande». Sabelli ha anche spiegato come gli azionisti potrebbero avvantaggiarsi di una simile operazione: «L'azionariato che controlla Air France - ha argomentato - è per il 14% in mano al governo francese e per il 12% in mano al personale. Non è detto

che i nostri soci non possano avere una partecipazione sull'aggregato, se non superiore a quella del primo azionista, almeno del secondo, in modo da mantenere a un livello rilevante il peso della proprietà italiana».

In un passaggio dello stesso libro viene riportata una frase del premier Silvio Berlusconi («Alitalia dovrà rimanere italiana») che lascia pochi dubbi circa l'immutata posizione del governo. Forse anche per questo il presidente di Alitalia, Roberto Colaninno, si è affrettato a chiarire che della proposta di Sabelli «ne vengo a conoscenza ora. Può essere un pensiero di Sabelli ma sicuramente non è condiviso dagli azionisti». Subito dopo è sta-

to lo stesso amministratore a precisare che «il tema dell'assetto azionario non è di attualità» e che le parole raccolte nel libro sono «una valutazione personale legata a processi di consolidamento» che interessano il settore a livello mondiale. «Quello che conta oggi - ha concluso - è che l'integrazione industriale con Air France-Klm e Delta «possa ulteriormente svilupparsi». Affermazioni che non hanno impedito al ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, come al sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ma anche ai sindacati e all'opposizione, d'insorgere, con vari toni, contro l'ipotetica fusione.

**A. Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei primi dieci mesi fabbisogno giù di 11,5 miliardi

## In calo anche nel 2011 gli investimenti in opere pubbliche

Per il quarto anno consecutivo, il 2011 registrerà una forte caduta degli investimenti in opere pubbliche in Italia: un -3% che segue il -6% del 2008, il -7% del 2009 e il -4,9% stimato per il 2010. Dal 2008 al 2011 il mercato dei lavori pubblici sarà stato ridimensionato del 20%. A stimarlo è il Cresme che il 9 novembre presenterà il proprio Rapporto annuale a Verona. «In Italia si è fatta una politica keynesiana alla rovescia», dice il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini. Per l'istituto di ricerca solo il decollo

del «piano casa» potrà permettere al settore delle costruzioni di rimettersi in moto, con una crescita dello 0,9%. Se tutto resterà fermo, però, il 2011 farà segnare un'altra caduta dell'1,6 per cento. Sarà anche l'anno più duro per le imprese: il 20% è a rischio chiusura.

Intanto a ottobre il fabbisogno del settore statale è stato pari a 7,5 miliardi, per un cumulo di 72 miliardi nei primi dieci mesi dell'anno, 11,5 in meno rispetto al 2009.

Servizi ► pagine 9 e 10

# Nel 2011 opere pubbliche ancora in frenata

Investimenti in caduta per il quarto anno: in tutto perso il 20% - Bellicini: politica keynesiana alla rovescia

**Il mercato abitativo.** Se la casa riparte, si esce dalla crisi che dura da tre anni con un +0,9%

di **Giorgio Santilli**

Una boccata d'aria potrà venire solo dal decollo, finora sempre rinviato, del «piano casa». Se finalmente gli effetti di quelle misure si cominciassero a sentire, il settore dell'edilizia residenziale tornerebbe a crescere del 4,3% dopo quattro anni di caduta, trascinando sul segno positivo l'intero settore edilizio (+0,9%). Se, viceversa, la spuntassero ancora le resistenze, i rinvii, i veti sulle politiche abitative, il settore residenziale vivrebbe un ulteriore, drammatico crollo (-9%) per il quinto anno consecutivo, portando la perdita di investimenti per la realizzazione di nuove case nel quinquennio al 48%. In questo scenario pessimista, anche l'intero settore delle costruzioni continuerebbe con il segno negativo (-1,6%) per la quinta stagione consecutiva. Gli effetti sulle imprese e sull'occupazione diventerebbero pesantissimi.

A fare il punto sulla congiuntura nel settore delle costruzioni è il Rapporto 2011 del Cresme, che sarà presentato il 9 novembre a Verona. È l'evento congiunturale più importante dell'anno per il settore e Il Sole

24 Ore è in grado di anticipare i dati salienti del rapporto.

L'unica certezza al momento è l'ulteriore crollo delle opere pubbliche, un altro -3% dopo il -6% del 2008, il -7% del 2009 e il -4,9% del 2010. A confermare il ruolo negativo del settore pubblico, stimato in riduzione del 2,6% anche il settore del non residenziale pubblico.

«L'Italia ha fatto una politica keynesiana alla rovescia», commenta il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, ricordando il peso che oggi ha sulle aziende anche il ritardo patologico con cui le amministrazioni pubbliche pagano le imprese appaltatrici che pure hanno onorato il contratto.

Una situazione che si farà sentire nel 2011, quando comincerà una prima «selezione di mercato» per le imprese di costruzioni. Oggi a soffrire maggiormente sono invece i produttori di materiali edili.

Per i costruttori l'anno prossimo promette di essere l'annus horribilis. «Il 20% delle imprese - dice il direttore del Cresme - sarà sotto pressione, in bilico fra chiusura e sopravvivenza. L'esito finale di questo fenomeno dipenderà da numerosi fattori, non da ultimo il fatto che molte famiglie proprietarie di piccole

**Le imprese.** Produttori di materiali in difficoltà, poi la selezione colpirà le costruzioni

e medie imprese dovranno decidere se ripatrimonializzare l'azienda o andare via e comprare la barca». Un passaggio tanto più delicato in quanto avviene in molti casi contemporaneamente al passaggio generazionale.

Il Cresme preferisce comunque in questo momento una lettura meno pessimista della congiuntura edilizia, guardando oltre il punto di svolta.

«Il 2011 - spiega Bellicini - sarà l'anno che chiuderà la crisi e porrà fine al sesto ciclo edilizio del dopoguerra. Sarà anche l'anno di avvio del settimo ciclo edilizio che somiglierà molto al quinto, quello del recupero edilizio. Non ci sarà, in altri termini, il boom del residenziale stile anni '50-60 che abbiamo visto nel decennio passato. Tuttavia anche il recupero edilizio non avrà le caratteristiche già viste negli anni '90, quelle che hanno fatto della "signora Maria" la committente per eccellenza del micro-recupero. Piuttosto - spiega ancora Bellicini - è l'occasione per una riqualificazione su larga scala delle nostre città, anche grazie alla leva del patrimonio pubblico e allo scenario che si apre con il federalismo».

### SETTORE RESIDENZIALE

Le previsioni risentono della forte incertezza legata al decollo del piano casa: +4,3% se ci sarà l'effetto, -9% se tutto resterà fermo



[www.giorgiosantilli.blog](http://www.giorgiosantilli.blog)  
[ilssole24ore.com](http://ilssole24ore.com)

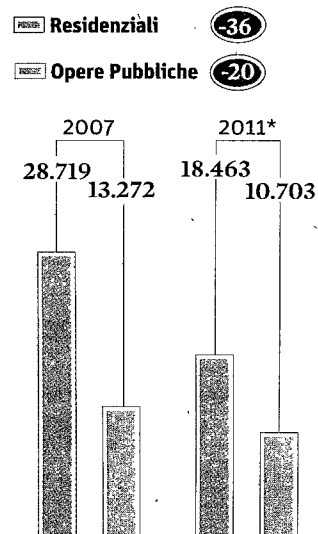


## L'andamento nel quadriennio

### GLI INVESTIMENTI

Milioni di euro a prezzi costanti 1995. Valori in percentuale

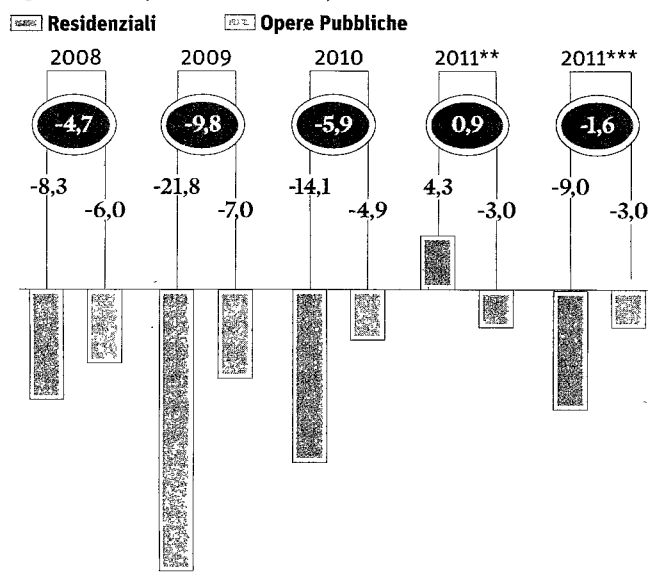
● Var. % su anno precedente



### LE VARIAZIONI ANNUALI

Valori in percentuale

● Variazioni percentuali su anno precedente



(\*) stime; (\*\*) stima con piano casa; (\*\*\*) stima senza piano casa

Fonte: Cresme/Si

# Allarme a bordo, atterraggio a Bologna: ordigno fatto brillare Pacco bomba dalla Grecia era diretto a Palazzo Chigi

I punti

## Pacco bomba dalla Grecia Era diretto a Berlusconi

*Bologna, atterraggio d'emergenza: il plico s'incendia*

BOLOGNA — Un pacco bomba diretto al premier Silvio Berlusconi è stato disinnescato nella notte all'aeroporto di Bologna. Il plico si trovava su un cargo merci diretto da Atene a Parigi. Il pilota dell'aereo intorno alle 22.15 di ieri ha chiesto allo scalo bolognese un atterraggio di emergenza per la presenza di un presunto ordigno a bordo. Dopo aver

individuato il pacco contenente libri indirizzati al presidente del Consiglio, gli artificieri l'hanno fatto brillare. E il plico si è incendiato. Allarme in tutta Europa. Intercettato anche un pacco esplosivo indirizzato alla cancelliera Merkel.

MASTROGIACOMO E SPEZIA  
A PAGINA 16

**DANIELE MASTROGIACOMO  
LUIGI SPEZIA**

UN PACCO bomba indirizzato a Silvio Berlusconi a Roma, bloccato e fatto brillare dagli artificieri all'aeroporto di Bologna. L'allarme per l'ondata di ordigni esplosivi inviati da Atene investe anche l'Italia e provoca ore di paura nello scalo del capoluogo dell'Emilia Romagna. L'allarme è arrivato dai Servizi greci e il pilota del cargo della Tnt partito da Atene e diretto sulla tratta Parigi-Roma-Liegi-Roma, e il pilota dell'aereo ha chiesto l'atterraggio d'emergenza.

Nel velivolo c'era un pacco diretto al premier italiano, e subito è scattato l'allarme di polizia e carabinieri. Il plico è stato isolato ed è esploso, con una alta fiammata, davanti agli artificieri, che non sono rimasti feriti.

Altri pacchi bomba sono stati inviati da Atene, che ha sospeso i voli postali per 48 ore. L'ultimo era desti-

nato a Berlino, nel cuore del potere tedesco. Era tralapa posta indirizzata al cancelliere Angela Merkel. L'ufficio della segreteria, che confina con lo studio del capo del governo, lo ha

scovato e affidato agli artificieri dell'antiterrorismo. È grande allarme in Grecia. Un allarme che si allarga a tutta l'Europa. Lunedì scorso sono stati spediti per posta ben 11 plichi carichi di una sostanza esplosiva. Tutti nello stesso giorno. Pacchi preparati con cura e professionalità. Uno, destinato all'ambasciata del Messico è esploso dentro un'agenzia greca addetta alle consegne: un'impiegata si è ustionata le mani e il volto. Ma per gli altri dieci è stata una corsa contro il tempo. Nel mirino degli attentatori c'erano soprattutto le ambasciate. Prima quella olandese poi la belga. Gli impiegati, terrorizzati, mostravano ai poliziotti sempre lo stesso pacco che aveva lo stesso mittente. Sarcastico: l'ufficio dell'expresso ministro Karamanlis. La ricerca spasmodica ha consentito di intercettare in tempo un plico destinato al presidente francese Nicolas Sarkozy ancora da smistare in un'agenzia di consegne.

Sembrava finita. Ma ieri mattina l'allarme è ripreso ed è aumentata l'angoscia. Ha chiamato l'ambasciata di Bulgaria che è stata evacuata. Un'ora dopo una piccola esplosione scuoteva la segreteria dell'amba-

sciato svizzero. Una fiammata, fumo e molto spavento. Il sospetto ha finito per contagiare tutti. All'ora di pranzo, un pony-express ha bloccato il suo furgone sotto il Parlamento e ha fatto scoprire un altro involucro bomba: era destinato all'ambasciata cilena. Nel pomeriggio altra telefonata dall'ambasciata russa. Anche qui un'esplosione controllata. Altre segnalazioni ci sono state nell'ufficio politico dell'ex premier Samitis e all'ambasciata di Panama. In serata due pacchi sospetti sono stati fatti brillare nel terminal cargo all'aeroporto di Atene Eleftherios Venizelos: contenevano esplosivi ed erano diretti agli alla Corte europea di Giustizia a Lussemburgo e all'Interpol.

Non ci sono rivendicazioni ma gli investigatori battono la pista del mondo anarchico. E' una galassia molto attiva in Grecia con forti legami in Europa. Le attenzioni sono rivolte su Lotta rivoluzionaria (Ea) gruppo anarco-insurrezionalista che si è attribuito molte azioni negli ultimi anni.

### GLI ARRESTI

Arrestate in Grecia due persone che volevano inviare un pacco bomba al presidente francese Nicolas Sarkozy

### LE SEDI DIPLOMATICHE

Sono cinque i pacchi bomba diretti alle ambasciate straniere ad Atene scoperti dalla polizia negli ultimi giorni

### IN GERMANIA

Un pacco sospetto con sostanza esplosiva trovato nell'ufficio del cancelliere tedesco Angela Merkel a Berlino



© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Meglio amare le ragazze...”, polemiche in tutto il mondo. La Procura su Ruby: regolare l'affido, mal'inchiesta prosegue

# Berlusconi insulta i gay

*E attacca i giornali: “Chiudere chi pubblica intercettazioni”*

ROMA — «È meglio essere appassionato di belle ragazze che gay». Silvio Berlusconi torna sul caso Ruby con questa battuta e scatena di nuovo le polemiche in tutto il mondo. Le associazioni gay hanno manifestato sotto Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio ha attaccato i giornali: «È una tempesta di carta, va chiuso chi pubblica le intercettazioni». Le indagini della procura di Milano, «chiuso» il capitolo re-

lativo all'operato della questura sulla pratica di affidamento di Karima El Mahroug, alias Ruby, a Nicole Minetti, l'ex igienista dentale del premier diventata consigliere regionale della Lombardia, proseguono per accertare tutti i dettagli della vicenda.

SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

## Berlusconi offende i gay, è bufera “Meglio la passione per le ragazze” *Gelo della Carfagna. Insorge il mondo omosex*

**Alla Fiera di Milano commenta il caso Ruby: “Solo un atto di bontà, non date retta ai giornali”**

**Il sito di FAREfuturo: “Ma c'è una destra diversa che non sollecita i bassi istinti di un paese”**

**RODOLFO SALA**

MILANO — Il caso Ruby? «Non leggete i giornali, finirà tutto in una tempesta di carta, il mio è stato solo un atto di bontà». Avrebbe potuto fermarsi lì, Berlusconi. E invece, ha voluto metterci una pezza. Disastrosa: «Lavoro sempre a ritmi infernali e ogni tanto mi capita di guardare una bella ragazza. Ma è meglio essere appassionati di belle ragazze che essere gay». In platea qualche applauso timido, che non nasconde il gelido imbarazzo di molti. Il pubblico è quello degli operatori del Salone del ciclo e motociclo, che si tiene ogni anno alla Fiera di Milano.

Il premier vuole esserci anche questa volta, e si capisce subito che muore dalla voglia di tornare, a modo suo, sull'ultimo sexy-gate che rischia seriamente di metterlo fuori gioco. Ecco l'antipasto, servito quando dal palco Berlu-

sconi presenta così l'animatore del Salone, Costantino Ruggiero: «C'avrei da sistemare qui, in qualche stand, una certa Ruby...». E chissà se è solo per queste “amenità” che l'immane visita di Berlusconi alla fiera delle due ruote non suscita l'entusiasmo di sempre. Lui, del resto, sembra un po' sottotono, lo si capisce anche da una battuta: «Non conto più un c...» sorride a proposito di un “ecomostro” che sta sorgendo, suo malgrado, proprio accanto alla sua villa sul lago Maggiore. Quello che invece il presidente del Consiglio ottiene senz'altro, dopo quest'ultima uscita machista, è un'ondata di commenti che grondano indignazione. Con toni preoccupati che si levano anche da qualche supporter.

Il mondo dell'associazionismo omosex è in allarme. «Battuta gratuita e volgare che offende non solo le persone omosessuali, ma anche le donne. Berlusconi si scusi» insorge il presidente di Ar-

cigay Paolo Patané. «Meglio gay che intrallazzone» rincara Franco Grillini dell'Idv. Ancora più esplicito il Circolo Mario Mieli («Meglio essere gay che il premier»), che chiede una «reprimenda da parte del Parlamento europeo». Durissimo anche Enrico Oliari, presidente di Gaylib (centrodestra) che proprio ieri ha deciso di lasciare il partito del premier per aderire alla formazione di Fini: «Il nuovo celodurismo in salsa berlusconiana offende i gay italiani. Un presidente del Consiglio, invece che avere a cuore le diciassettenni, farebbe bene a fare il suo lavoro e a occuparsi dei diritti e delle libertà di cittadini che ne sono privi, come le persone omoaffettive».

Dal fronte finiano è un fuoco di fila. La fondazione FAREfuturo: «C'è una destra diversa che non ci sta a usare pregiudizi e oscenità di varia natura per stuzzicare i bassi istinti di un Paese». E il deputato Luca Barbareschi: «Fossi in Ber-

lusconi me ne andrei dall'Italia. Gli chiedo come si comporterebbe se avesse un figlio gay». Perplesso pure la pidellina governatrice del Lazio Renata Polverini: «Spero sia solo una battuta». E imbarazzata la ministra Mara Carfagna: «Per non oscurare il lavoro fatto dal governo contro le discriminazioni, sarebbe opportuno che ciascuno di noi si astenesse dal fare battute». Quella di Berlusconi sui gay è stata detta «sotto pressione», giustifica il portavoce del Pdl Daniele Capezzone. Non ci sta neanche il giornalista (berlusconiano) Alfonso



Signorini: «Stavolta non sono d'accordo col premier, sui gusti sessuali ognuno dev'essere libero di esprimere ciò che sente». Granitica, invece, Daniela Santanché: «Sono certa che tutti i genitori italiani sperano di avere figli eterosessuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le frasi



### CARFAGNA

“Per non oscurare il lavoro fatto dal governo contro le discriminazioni, sarebbe bene che ognuno di noi si astenesse dal fare battute”



### BARBARESCHI

“Fossi in Berlusconi, mi vergognerei e me ne andrei dall'Italia. E vorrei chiedergli come si comporterebbe se avesse un figlio gay. Gli vorrebbe bene comunque?”



### SANTANCHÉ

“Non c'è nulla di sconcertante nel ragionamento del premier. Sono certa che tutti i genitori italiani sperano di avere figli eterosessuali”

# L'imbarazzo del Pdl e l'indignazione in Europa "Razzismo indecente"

## *Il premier: non volevo discriminare*

**La Sinistra vuol portare il caso a Strasburgo. La frase del Cavaliere fa il giro del mondo**

**ANALISI GINORI  
CARMELO LOPAPA**

ROMA — Indignazione e scandalo stavolta valicano i confini in un battibaleno. Le parole di Berlusconi bollate a vario titolo come «spacconeria macho» (*Daily Mail*) o «scivolone omofobo» (*Le Parisien*) corrono sulla rete, rimbalzano tra decine di siti, invadono i blog, dagli Usa all'India, dall'Inghilterra all'Argentina, dalla Germania alla Francia. Finiscono nei tg, accendono reazioni politiche in mezzo continente, viaggiano in tandem con il Rubygate. «Stavolta, il nuovo scandalo che coinvolge una minorenni — scrive il New York Times — potrebbe innescare una crisi politica». Tutto questo accade mentre in Italia, tra ministri e dirigenti pidiellini, cala un gelido silenzio sull'ultima sortita. Palpabile l'imbarazzo, tra Palazzo Chigi e Palazzo Grazioli, dove il presidente del Consiglio rientra dopo l'exploit fieristico.

I più preoccupati sono i ministri della fondazione "Liberalmente", Gelmini, Frattini, Carfagna, Prestigiacomo, l'ala più moderata in seno all'esecutivo. Sono i primi a sentirsi, a metà giornata, in un rapido giro di telefonate all'insegna dell'apprensione. La gaffe rischia di aggravare una situazione già complicata di suo, tra escort, minorenni, inchieste e presunte pressioni alla Questura. La Carfagna, da ministro per le Pari Opportunità, è la prima a uscire allo scoperto in chiave ve-

latamente polemica («Meglio astenersi da battute che rischiano di oscurare quanto fatto dal governo»). Le agenzie di stampa rilanciano il commento piccato e il premier Berlusconi chiama personalmente il suo ministro. «Mara, ti assicuro che la battuta non aveva alcun intento discriminatorio, era appunto una battuta ironica, nulla di più». Quindi, si informa sullo stato di avanzamento delle leggi anti-omofobia in Parlamento, garantisce il suo impegno per sbloccare le norme destinate ad introdurre le aggravanti per i reati di discriminazione sessuale. La Carfagna incassa la promessa e, per quanto la riguarda, la polemica si chiude lì. Così, anche il ministro degli Esteri Franco Frattini, incalzato da La7, inserata minimizzerà l'accaduto: «Nessun imbarazzo, Berlusconi si scuserà con le cose importanti che il governo farà a tutela degli omosessuali» conferma. Di certo, il presidente del Consiglio non ha alcuna intenzione di fare pubblica ammenda. Perché dovrebbe? Chiede Daniela Santanché, della cerchia più vicina al Cavaliere. «La pensa come tutti i genitori italiani che sperano di avere figli eterosessuali: il resto è soltanto una ipocrita adesione al politicamente corretto. Un polverone mediatico dopo quello su Ruby». Il sottosegretario sarà uno dei pochissimi a difendere apertamente il premier, assieme al portavoce Daniele Capezzone («Battuta detta sotto pressione»).

Ma oltre i confini la pensano diversamente. Daniel Cohn-Bendit azzarda un paragone pesante: «Berlusconi è sceso agli stessi livelli di Ahmadinejad». Il deputato europeo è convinto che la battuta del premier non sia un

caso ma un «calcolo preciso». «Gioca con la pancia del paese. L'omofobia è diffusa ovunque, anche se non pienamente espressa». Alcuni europarlamentari, tra cui Gianfranco Battistini, portavoce del gruppo della sinistra unitaria, vogliono portare il caso nell'emiciclo di Strasburgo alla ripresa dei lavori, la settimana prossima. Si farà leva sulle risoluzioni che il Parlamento Ue ha già approvato e sull'intergruppo nato per combattere l'omofobia nei paesi membri. «Il pericolo è che l'Europa perda la capacità di indignarsi davanti alle berlusconate» avverte Cohn-Bendit. Non è il solo, anche per l'ex ministro francese Jack Lang il presidente del Consiglio ha dimostrato di essere «razzista». «È sceso sotto il livello minimo di decenza» commenta. «Prima i suoi rapporti ambigui con le minorenni, ora l'attacco agli omosessuali. Bisogna che l'Italia ritrovi il suo posto in Europa, ma sarà possibile soltanto quando Berlusconi se ne andrà. Intanto, dovrebbe chiedere scusa alla comunità gay italiana ed europea per l'offesa scandalosa». È la tesi che attraversa stampa e siti di tutto il mondo. «Party, scivoloni, imbarazzo» titola *Der Spiegel*. «Berlusconi giustifica la sua cattiva condotta con frasi politicamente scorrette» per il *Süddeutsche Zeitung*, «Ancora una berlusconata» per il francese *Liberation*. Malo scalpore varcal'oceano. Anche l'argentino *La Nación* si occupa della «frase discriminatoria», fino all'Oriente più lontano, col *Times of India*, «Berlusconi: meglio essere appassionato di belle ragazze che gay».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le reazioni



### MORE

"Una frase idiota e imbarazzante". L'attrice Julianne Moore, a Roma per il Festival del cinema commenta così la battuta del premier sui gay



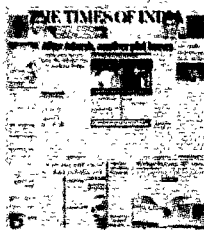
### COHN-BENDIT

"Berlusconi è sceso ai livelli di Ahmadinejad". Per Daniel Cohn Bendit c'è un "calcolo preciso gioca con la pancia del paese"



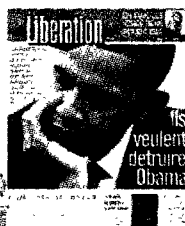
### LANG

Berlusconi "è sotto il livello minimo di decenza". Secondo l'ex ministro francese, "bisogna che l'Italia ritrovi il suo posto in Europa".



### TIMES OF INDIA

Il quotidiano Indiano riporta con evidenza la frase del premier e scrive: "Il magnate ora politico è stato invischiato in una serie di scandali sessuali"



### LIBERATION

"Ancora una Berlusconi: indignazione dopo una frase omofoba del premier", scrive con un gioco di parole Liberation



### FRATTINI

"Si scuserà con le cose importanti che farà a tutela degli omosessuali". Il commento è del ministro degli Esteri Franco Frattini



### CLARIN

"Berlusconi tenta una sortita mai riuscita allo scandalo del bunga bunga e potrebbe accrescere lo scandalo", titola il giornale argentino



### GAYLIB

Enrico Ollari, leader di GayLib: "Il nuovo celodurismo in salsa berlusconiana offende i gay italiani. Personalmente aderirò a Fli di Fini e Della Vedova"

## Centrodestra Lo scontro

# Fini lancia il simbolo E per il premier un nuovo ultimatum

*L'alternativa: governare o fare un passo indietro  
Bocchino: Berlusconi dica se può andare avanti*

ROMA — La compagine finiana promette decisioni chiare, da annunciare a Perugia, questo fine settimana. Decisioni dolorose per il governo Berlusconi. I più spavaldi puntano sull'«appoggio esterno» da parte di Futuro e Libertà, con l'uscita quindi del ministro finiano Ronchi e dei tre sottosegretari Urso, Menia e Buonfiglio. Fabio Granata dice che a Perugia «Fini chiederà al governo un cambio di passo su fisco, crisi economica e giustizia. Se il premier risponderà con un atteggiamento statico e di chiusura, passeremo all'appoggio esterno». E Carmelo Briguglio: «Il tempo è scaduto. Dobbiamo separare il nostro destino da quello di un premier che non ha più il sostegno né la stima del mondo dell'economia, della Chiesa cattolica, delle Cancellerie europee e occidentali, del blocco sociale che lo ha appoggiato in questi anni». Il capogruppo al Senato, Viespoli, invece parla ancora di «cercare di ritessere, evitare ulteriori rotture».

La linea più moderata, dentro Futuro e Libertà, è quella del sostegno al programma, ai famosi «5 punti», togliendo dal tavolo le leggi salva-Berlusconi. Ma servirebbe almeno un segnale di apertura da parte del presidente del Consiglio. Proprio

questa è la questione: il governo è bloccato. Italo Bocchino, capogruppo di Fli alla Camera, ieri lo ha spiegato con poche parole: «Il governo deve governare. Se Berlusconi non è in condizioni di farlo, lo dica al Paese, ai suoi alleati, al Parlamento». E Adolfo Urso, coordinatore del nascente partito, ha chiesto la fine dello stallo: «Ci auguriamo che arrivino risposte dalla direzione del Pdl convocata per giovedì prossimo. E attendiamo la risposta dell'esecutivo sull'agenda delle riforme: i 5 punti su cui Berlusconi ha chiesto la fiducia attendono ancora di essere scritti e presentati in Parlamento».

Toccherà naturalmente a Fini la sintesi fra le anime della sua nuova formazione. Il presidente della Camera parlerà alla convention di Perugia sabato sera (ai giovani) e domenica mattina. L'orientamento, più che l'appoggio esterno, sembra essere quello di una nuova richiesta a Berlusconi di governare o di fare «un passo indietro». Per poi procedere con la stessa maggioranza di centrodestra, o con una maggioranza allargata, con l'obiettivo di varare le riforme indispensabili. Ma le mosse dipenderanno dagli eventi dei prossimi giorni, eventi di cronaca e giudiziari, spostamenti politici.

Perugia — assicura Urso — sarà «un appuntamento storico». Domenica, per la precisione nella Fiera di Bastia Umbra, Fini leggerà il «Manifesto per l'Italia». Tre i punti cardine. Il primo è l'etica della responsabilità, che passa per la lotta alla corruzione (30 miliardi di fatturato annui), lotta alle mafie (120 miliardi di fatturato), interdizione delle funzioni pubbliche per chi subisce condanne. E attenzione per il lavoro e per i giovani, riequilibrio fra precari e dipendenti fissi, investimenti su università, ricerca e cultura. Il secondo punto è la cittadinanza attiva, sia quella da resuscitare fra gli italiani, sia quella da incoraggiare degli immigrati di seconda generazione. Terzo punto, unità e identità nazionale. Un testo breve, accompagnato dalle immagini di un filmato, che marca la fase costitutiva di Futuro e Libertà. A Milano, dal 14 al 16 gennaio, ci sarà la costituzione formale, con la presentazione del «Programma per l'Italia», riforme fino al 2020.

Ieri è stato presentato il simbolo del partito: un grande «FNL» in campo azzurro, «Futuro e Libertà» in campo verde pisello e il tricolore che spunta da sotto. In rete è scattata qualche critica: «L'iscrizione del nome del leader dà l'impressione che

tutto faccia capo a una sola persona, lo stesso modo di operare del Pdl», scrive Teo sul sito di Generazione Italia. E Federico su Facebook: «Fini è scritto in caratteri di grandezza doppia rispetto al nome del partito». E Gabriele: «Sembra riadattato dal logo di qualche supermercato...». «È molto vivo — ribatte Fabio Granata —. Un simbolo che non ricalca la tradizione italiana e che sulla scheda elettorale risalta rispetto a tutti gli altri simboli». Lo stesso Granata, con la deputata Angela Napoli, sta costruendo «Generazione '92», strutture parallele al partito che lavoreranno contro le mafie a Palermo, a Reggio Calabria, Napoli, Roma e Milano.

**Andrea Garibaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il logo** Il simbolo di Fli presentato ieri dai parlamentari: la presenza del nome di Fini ha suscitato qualche protesta sulla Rete

# Berlusconi alla resa dei conti “Senza i finiani apro la crisi”

*Il Cavaliere: mi dimetto se i loro ministri se ne vanno*

## Diplomazie al lavoro, il Pdl punta sui moderati dello schieramento finiano

FRANCESCO BEI

ROMA — Berlusconi è pronto alle dimissioni. Non è un annuncio di resa, ma una minaccia concreta rivolta a Gianfranco Fini. Una sfida, che il premier intende motivare alla Direzione del Pdl di domani. Già, perché Berlusconi ha preso sul serio l'annuncio di Fli di un appoggio esterno al governo, nonostante il ministro Andrea Ronchi, consultato personalmente dal premier, glielo abbia smentito. Così è deciso a prendere in contropiede gli alleati di Fli: far intendere chiaramente a Fini, prima della convention di Perugia, che un passo del genere sarebbe considerato alla stregua di un voto di sfiducia, costringendolo alle estreme conseguenze. «A quel punto, se Fini annunciasse l'appoggio esterno, io andrei da Napolitano a dimettermi».

È chiaro che una prospettiva del genere nello stesso Pdl è considerata da molti un azzardo. Per cui sono in tanti a gettare acqua sul fuoco, a spingere per un accordo in extremis. I ministri di Liberamente, ad esempio, si riuniranno oggi per provare a spegnere l'incendio. E chiederanno che venga riaperta «una linea di trattativa» con il presidente della Camera, per «scongiurare l'inevitabile». Lo stesso Ignazio La Russa punta a offrire una sponda ai finiani moderati per mandare

avanti la legislatura: «Fini sa meglio di me che alla Camera non ci sono i numeri per buttare giù il governo, molti dei suoi su questo non lo seguirebbero». Mentre l'attenzione è puntata sulla convention di domenica a Perugia, anche dalla Lega arrivano segnali crescenti di inquietudine. Ieri sera, nel vertice a palazzo Grazioli, Bossi l'ha detto a chiare lettere al Cavaliere «Non possiamo restare appesi per troppo tempo. Silvio, devi sbrigarti a fare chiarezza».

Berlusconi ora cammina sul filo. Vive alla giornata, cercando di tappare le falle più grandi. Con l'incubo che le sue serate ad Arcore finiscano in pasto all'opinione pubblica. Così, nel pomeriggio di ieri, le parole del procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati, sulla correttezza delle procedure di affidamento di Ruby, sono il salvagente al quale il Cavaliere si aggrappa mentre tutto sembra precipitare. «Avete visto? Era tutta una bufala — si è sfogato tornando da Arcore — e, se solo i magistrati avessero parlato prima, si sarebbe potuto evitare un danno di immagine all'Italia durante un vertice europeo». Berlusconi, nonostante la spiegazione di Bruti Liberati, ce l'ha sempre con la magistratura. E l'intervista di Ruby a Oggi, nella quale la ragazza racconta di essere stata interrogata decine di volte dai pm sui suoi rapporti con il premier, lo ha rafforzato nella convinzione di essere al centro di un piano organizzato a tavolino: «Hanno cercato in tutti i modi di farle dire qualcosa contro di me. E, visto che non ci sono riusciti, hanno fatto circolare le voci più assurde».

Se l'emergenza Ruby sembra scendere di livello, un nuovo allarme sale da Palermo con un'altra presunta frequentatrice a pagamento dei festini ad Arcore e in Sardegna. Gli esponenti siciliani del Pdl sono terrorizzati da quello nuovo filone. E anche un collaboratore del premier, nel descrivere un quadro politico appena più rasserenato, non omette di aggiungere per prudenza: «Bisogna vedere cosa esce fuori dalle inchieste da qui a domenica prossima».

La strategia per risalire passa dunque dalla Direzione di domani a Roma che, nelle intenzioni, dovrebbe rilanciare l'azione di governo. «Finalmente — ridacchia La Russa in una Montecitorio deserta — anche gli amici di Forza Italia stanno iniziando a comprendere che il partito a qualcosa serve. È una palla al piede quando hai il vento in poppa, ma ti accorgi di quanto sia importante quando le cose si mettono male». E dunque la Direzione voterà sull'intervento di Berlusconi, nel quale il premier fornirà una nuova road map sui cinque punti, a partire dal «Piano per il Sud». «Dobbiamo continuare sulla linea Acerra-Bruxelles — spiega Paolo Bonaiuti — e insistere sul fatto che il governo va avanti a lavorare. Mentre tutti ieri parlavano della battuta sui gay, nessuno si è accorto che Berlusconi ha messo sul piatto 110 milioni di euro per i nuovi incentivi per i motorini». Basterà per scongiurare la crisi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Hanno detto



### LA RUSSA

Il coordinatore del Pdl, Ignazio La Russa, non crede che i finiani moderati accettino una rottura definitiva con il Cavaliere



### BOSSI

Incontrando ieri sera Berlusconi a palazzo Grazioli, il leader del Carroccio ha preteso dal premier «chiarezza», altrimenti «salta tutto»



### BONAIUTI

Per il portavoce di Berlusconi il governo deve concentrarsi sulle «cose concrete», come la gestione dei rifiuti a Napoli



BERSANI  
SFIDA FINI  
SULLA CRISI

# Bersani incalza Fini

## “Stacca tu la spina o ci pensiamo noi”

### FARE IN FRETTA

«Berlusconi ormai è per il “muoia Sansone con tutti i filistei”. Inaccettabile»

### MOZIONE DI SFIDUCIA?

«Alla fine potrebbe essere necessaria, ma certo ci sono anche altre strade»

### COME NEL 1992

«Anzi, siamo già ben oltre. Il distacco della gente dalla politica oggi è maggiore»

### IL PRECEDENTE DI BETTINO

«Quando il premier sarà caduto, vedrete, uscirà fuori di tutto, sarà una valanga»

FEDERICO  
GEREMICCA

**S**e ne sta lì, la giacca sbottonata, il colletto della camicia aperto, appoggiato con le spalle alla grande libreria bianca nel suo ufficio al secondo piano di largo del Nazareno. Pier Luigi Bersani è teso in volto.

**S**tavolta sembra davvero preoccupato. Tira un fiato per cacciar via la tensione della dura conferenza stampa appena terminata, e ragiona ad alta voce. Sono le quattro del pomeriggio, e Stefano Di Traglia - la sua ombra, in fondo - informa il leader Pd delle ultime novità: ce ne fosse una, dicasi una, capace di scalfire l'angoscia che pare attanagliare il segretario.

«Va tutto a rotoli - mormora - e magari quel che leggiamo è niente, è solo l'inizio. Quando sarà caduto, vedrete, uscirà fuori di tutto, sarà una valanga: perché questo Paese, quando perdi il potere, sa diventare cattivo, perfino impietoso...». Non cita la fine di Bettino, ma è chiaro che pensa a lui. Sì parla - invece - di Silvio Berlusconi, naturalmente. Ma a doverla dire tutta, non pare più lui - il premier - la preoccupazione principale del leader del Pd. Magari sbaglia: ma considera il Cavaliere un uomo politicamente morto. Si tratterebbe di prenderne atto, rapidamente, come ha detto in conferenza

stampa: «Non è questione di mesi, e nemmeno di settimane...». Non capirlo, vuol dire continuare a moltiplicare il rischio che Bersani vede chiaro come mai: lui lo chiama «il Paese che stacca la spina, anzi che l'ha già staccata». Ed è chiaro quello che vuol dire.

«Per me - argomenta - siamo già ben oltre il 1992. Il discredito, il distacco della gente dalla politica oggi è maggiore. Ed è per questo che chi deve battere un colpo è ora che lo faccia». Ce l'ha con Fini, come è chiaro: è a lui che chiede la mossa capace di disarcionare il premier. Lo chiede: ma fa sapere che non aspetterà all'infinito: «E' incredibile, ogni volta sembriamo a un passo, a un solo passo, ma poi... Mi dicono che ora avrebbe deciso. Può darsi: però io aspetterò fino a domenica, non oltre; fino al suo discorso di Perugia, poi bisognerà muoversi. Berlusconi, ormai è chiaro, è per il “muoia Sansone con tutti i filistei”: noi non possiamo permettere al Paese di fare quella fine lì».

Mezz'ora prima, in conferenza stampa, sembrava aver escluso la presentazione di una mozione di sfiducia in Parlamento: ora chiarisce. «Un momento, vedremo. Io la mozione non la escludo, perché alla fine potrebbe essere necessaria. Ci sono anche altre vie, certo: quel che è chiaro è che non possiamo starcene così, le mani in mano, mentre l'Europa ci ride dietro. Il problema non è trovare l'accordo per fare un governo; il pro-

blema è come arrivarci...». Una via potrebbe essere quella di presentare in Parlamento una risoluzione sulle cose più urgenti da fare: nuova legge elettorale, innanzitutto. Si vota la risoluzione e le forze che la sostengono - di fronte a una maggioranza che senza i voti di Fini diventa minoranza -, si trasformano nelle protagoniste della nascita di un nuovo governo...

«E' una via, anche se so bene che la legge elettorale, per quel che rappresenta, dovrebbe essere votata dal 100 per cento dei parlamentari... Infatti, noi lavoriamo a una proposta aperta, che dovrebbe piacere anche alla sinistra, visto che rispetto allo zero rappresentanti di oggi avrebbe almeno accesso al Parlamento grazie al diritto di tribuna. Ma non è che possiamo fare un governo solo per riformare la legge elettorale. Con un'operazione simile, da Grillo alla Lega ci sparerebbero addosso tutti. E anche i nostri... col clima che c'è nel Paese, con l'economia a rotoli, verrebbero qui sotto con i forconi, se ci occupassimo soltanto delle cose che paiono interessare noi».

Bisogna impedire, certo, «che col 34% dei voti uno non solo vinca le elezioni ma possa anche farsi eleggere al Quirinale, e non so se si è capito di chi parlo», aveva detto poco prima di fron-



te a telecamere e tv. Ma aveva aggiunto: due cose in economia bisognerebbe pur farle: «Dipendesse da me, uno stralcio della riforma fiscale e un provvedimento per il lavoro ai giovani». Intanto, però, va sgombrato il campo dal governo che c'è: «Liberateci di Berlusconi, vedrete quanta gente - anche tra loro - sarà felice come una Pasqua. E noi potremo fare qualcosa per il Paese e poi tornare alle urne, avendo il tempo di sistemare tutte le faccende, la coalizione, le primarie e il resto».

Non sarà facile, e naturalmente lo sa. Anche perché non è che questo sia l'unico fronte aperto cui badare. Ci sono le tensioni interne, lo scalpitare dei veltroniani e - prima ancora - il rumore metallico dei rottamatori del tandem Renzi-Civati. Andrà all'imminente raduno di Firenze, il segretario? «Oggi vedo Renzi e dovrà rispondere ad una domanda: di che si parla, lì? Perché se si parla dell'Italia, di quello che vogliamo per il futuro di questo Paese, allora possiamo ragionarne. Ma se invece la questione è linciare i "vecchi" del Pd, se la vedano loro. Avendo una preoccupazione, però: Berlusconi, con i suoi tg e i suoi giornali, farà di tutto per sviare l'attenzione dai suoi guai. Offrirgli un Pd che litiga, una base "in rivolta", sarebbe per lui un regalo insperato e inaspettato. Vogliono farlo? Decidano loro, e io mi regolerò...».

**Il retroscena del consenso**

## Indecisi e non votanti Il partito del 40%

di FRANCESCO VERDERAMI

A PAGINA 17

Il retroscena Il capo del governo più delle storie legate ai festini teme l'inerzia causata dalle bocciature di Fini e Tremonti ai suoi provvedimenti

# Il vero timore: logorarsi per le riforme bloccate

*Pdl al 28% e Carroccio al 13, ma Fli è fermo. Letta al premier: domenica niente strappi e nessuna crisi*

### Gli indecisi e i non votanti

La sfida si gioca sul 40% di indecisi e non votanti: il Cavaliere sa che la sua magia è tramontata ma che non tutti hanno deciso di abbandonarlo

ROMA — La guerra di successione a Berlusconi è iniziata da tempo nel Palazzo ma non è ancora scoppiata nel Paese. E per quanto il premier abbia contribuito a indebolire la propria immagine, non sono le interminabili storie di festini e di donnine a causargli danni, ma l'assenza di spinta propulsiva nell'esecutivo. È questo un verdetto ancor più pesante per il Cavaliere, che specchiandosi negli amatissimi sondaggi ha dovuto constatare come nel suo elettorato sia tramontata l'idea della magia berlusconiana. In quei numeri ha intravisto i volti disillusi di quanti si attendevano qualcosa dal suo governo, e che perciò stanno prendendo da lui le distanze.

Ma quella massa di numeri e di volti non si è definitivamente distaccata dal premier, almeno non ancora. Perché è vero che il Pdl continua a calare nei rilevamenti, e questa settimana si attesta al 28%, perdendo un altro punto a vantaggio della Lega, che sfiora il 13%. Epperò c'è una differenza tra i voti espressi nei sondaggi e i consensi, così è spiegato nei suoi report: infatti Fini non riesce a generare consenso, almeno non ancora; non riesce cioè a intercettare quegli elettori disillusi di Berlusconi, se è vero che i dati a disposizione del Cavaliere fanno oscillare il Fli tra il 3,5 e il 5,5%.

Se la guerra di successione non divampa ancora nel Paese, è perché c'è un blocco elettorale superiore al 40% che oggi si divide in parti uguali tra indecisi e non votanti. È lì che si gioca la sfida, è in quel buco nero che Berlusconi vede quanti sono delusi dal suo operato ma non hanno

scelto, almeno non ancora, di voltargli le spalle. Ecco perché l'inerzia politica lo danneggia più di un verbale sulle notti brave ad Arcore, perciò non può accettare che le riforme senza portafoglio vengano bocciate da Fini e quelle con il portafoglio vengano bloccate da Tremonti.

È il logoramento che può fargli perdere per sempre il suo elettorato oggi disilluso. Ed è proprio questa la strategia dei finiani, che domenica daranno di fatto vita a un nuovo partito, il Fli, senza nemmeno esser stati formalmente espulsi dal vecchio, il Pdl. È un paradosso che sta dentro un altro paradosso: quello di una legislatura ormai finita e che pure prosegue, quello di una maggioranza spaccata e che tuttavia rimane ufficialmente insieme. Perciò Fini a Perugia si limiterà a celebrare l'orazione funebre del Pdl, sebbene di quel fallimento abbia una quota parte, ma non annuncerà l'appoggio esterno al governo.

«Domenica non si aprirà nessuna crisi perché non ci sarà nessuno strappo», ha spiegato Gianni Letta al Cavaliere. E la notizia riferita dal sottosegretario non deve aver fatto contento il premier, che pure non si era fatto illusioni. D'altronde il presidente della Camera è conscio che una simile mossa sarebbe un grave errore strategico: in questo modo consegnerebbe infatti a Berlusconi la pistola fumante, gli permetterebbe di aprire la crisi addossando a Fli la responsabilità, con il rischio che si apra la strada a un esecutivo tecnico (che Fini non vuole) o peggio ancora al voto anticipato (che Fini ancor di più non vuole).

Il resto è tatticismo esasperato, scararmucce di frontiera tra eserciti nemici. E se Berlusconi — oltre le sgradevoli battute sui gay — annuncia provocatoriamente una riforma delle intercettazioni che non vedrà mai la luce, i finiani — altrettanto provocatoriamente — danno «cin-

que giorni» a un gabinetto che invece resterà al suo posto. Nulla cambia per ora in questa estenuante guerra di trincea, e l'ora X è sempre spostata in avanti. Il movimento di truppe segnala Berlusconi e Bossi che rinnovano il loro patto di alleanza, e il Pdl che prova a far quadrato in vista della direzione di domani, con l'intento di recuperare Tremonti alla causa del partito. Il ministro dell'Economia, che insieme alla Lega teorizzava il voto anticipato e fu messo in minoranza dallo stato maggiore del Cavaliere, osserva soddisfatto come la sua tesi faccia oggi proseliti.

In effetti i margini per un accordo «di prospettiva» tra Berlusconi e Fini sono ormai ridottissimi, sebbene sia proprio nell'infinitesimamente piccolo della politica che si consumano le ultime ambiguità e le ultime speranze. Quelle di un'intesa di governo con l'Udc sono saltate, almeno in questa legislatura. Resta possibile, semmai si andasse al voto, un patto post elettorale tra il Cavaliere e Casini, a condizione però che i centristi si presentino da soli alle urne e senza Fini.

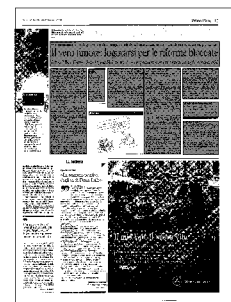
La verità è che la politica è ferma, in attesa che sia la Consulta a dettarle l'agenda il 14 dicembre, con la sentenza sul legittimo impedimento. Sarà quella l'ora X per il premier e il presidente della Camera. Perciò domenica Fini non strapperà. La guerra di successione a Berlusconi sarà ancora lunga, nel Palazzo e nel Paese, a meno che non abbia ragione un vecchio democristiano come Baccini: «Dopo il Cavaliere verranno altri poteri. Nessuno tra quelli che lo hanno appoggiato o avversato gli sopravviverà».

**Francesco Verderami**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 28%

Nei sondaggi il Pdl cala ancora. Questa settimana il consenso nei confronti del partito del premier perde un punto rispetto ai giorni precedenti e si attesta al 28%. La Lega sfiorerebbe il 13%



## PUBBLICO E PRIVATO IN ITALIA

**L'IMMAGINE  
DI UN PAESE**di **SERGIO ROMANO**

**I**l lettore troverà in altre parti del giornale le parole inaccettabili che il presidente del Consiglio ha pronunciato ieri alla Fiera di Milano. Posso quindi esimermi dall'obbligo di ripetere ciò che è stato detto sui gay e sui mezzi d'informazione. Ma non posso impedirmi di pensare che Berlusconi stia distruggendo ciò che è riuscito a fare in questi anni. Conoscevamo il suo carattere, le sue debolezze, il suo conflitto d'interessi, le leggi ad personam e certi aspetti goliardici della sua personalità. Sapevamo che i suoi continui scontri con la magistratura rappresentavano un rischio per la tenuta delle istituzioni e l'equilibrio fra i poteri dello Stato. Ma non ho mai pensato, a differenza di altri, che i suoi governi fossero inetti e impotenti. Mi sarebbe sembrato assurdo ignorare i risultati della lotta contro la criminalità organizzata, la riforma universitaria del ministro dell'Istruzione, gli entusiastici furori riformatori del ministro della Funzione pubblica, i passi compiuti sulla strada del federalismo fiscale, le missioni militari all'estero, l'attenzione dedicata ai problemi dell'energia, il progetto sulla legisla-

zione del lavoro, la maggiore sensibilità per le opere pubbliche, certi interventi della Protezione civile, il recupero dell'evasione fiscale, la prudenza e l'abilità con cui è stata affrontata la crisi del credito.

So che il bilancio deve tenere conto anche delle molte cose promesse e non fatte o fatte male. Ma se mi guardo attorno e confronto la politica italiana con quella di altri Paesi dell'Unione europea, non mi sembra che l'Italia, quando la partita si gioca sulle cose fatte e da fare, sia rimasta indietro. E guardandomi attorno non vedo altro Paese dell'Unione europea in cui lo stile di vita del premier, spesso per sua deliberata volontà, sia divenuto il tema centrale della politica nazionale. Berlusconi non sembra rendersi conto che questa pubblica rivendicazione delle sue debolezze private sta divertendo il mondo, riaccendendo tutti i più triti pregiudizi sul carattere degli italiani e soprattutto oscurando quello che il governo è riuscito a fare in questi momenti difficili.

Non credo che il presidente del Consiglio possa continuare a polemizzare con tutti, a braccio e nelle occasioni più disparate, senza neppure calcolare gli effetti delle sue parole

su coloro che non gli sono pregiudizialmente ostili. Voglio sperare invece che Berlusconi possa ancora, se lo vuole, lasciare la tribuna delle dichiarazioni improvvisate per tornare a Palazzo Chigi dove lo aspettano molte cose da fare e molti problemi da risolvere. Se vi è ancora spazio per un accordo con Fini, tanto meglio. Il Paese non ha bisogno di una crisi che rischierebbe di frantumare il quadro politico nazionale con conseguenze forse devastanti.

La nazione ha il diritto di essere rappresentata autorevolmente nelle sedi in cui si sta disegnando il nuovo profilo della finanza internazionale e soprattutto a Bruxelles, dove nei prossimi mesi si deciderà, tra l'altro, la politica fiscale dell'Europa. Ma se la prospettiva razionale non fosse praticabile, è meglio tornare alle urne senza la scorciatoia di improbabili governi tecnici. Temo che dalle elezioni anticipate possano uscire equilibri ancora più traballanti degli attuali. Ma niente è più grave di questo continuo stillicidio di picche e ripicche, questa sciagurata confusione di pubblico e privato. Gli italiani non lo meritano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La Lega resta salda, Fini si allontana. E lo stillicidio continua

## il PUNTO

DI **Stefano Folli**

**Q**ualcuno ritiene che Berlusconi stia perdendo lucidità e con essa il controllo della situazione. Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd al Senato, condivide tale opinione dopo la battuta del premier contro gli omosessuali. Eppure proprio questo sberleffo dimostra che il presidente del Consiglio sta mettendo in opera la sua tattica preferita: minimizzare, scherzare e sviare l'attenzione.

È lui il primo a sperare che si alzi un gran polverone intorno ai gay e si apra uno scontro sulle sue frasi. In questo modo tutto si svilisce a piccolo «cabaret» e si perde di vista il cuore della questione: la dignità delle istituzioni messa a rischio, forse compromessa dai comportamenti del premier in rapporto al «caso Ruby» e ad altre questioni simili. Del resto Berlusconi è piuttosto abile nel costruire falsi bersagli e in passato il gioco è riuscito alla perfezione. Ma non è detto che stavolta il miracolo si ripeta.

La situazione è deteriorata e lo sconcerto diffuso nelle file stesse del Pdl, anche tra i parlamentari. Certe battute di spirito sono un velo troppo sottile per nascondere il malessere. In verità sono anche un messaggio grossolano ma diretto rivolto a una certa opinione pubblica, allo «zoccolo duro» del berlusconismo. Il presidente del Consiglio parla al suo mondo e ancora una volta si sforza di separarlo dai nemici di sempre: gli intellettuali, i giornali. Infatti dice: «Non leggete i quotidiani, vi imbrogliano».

Così lo stillicidio continua. Da un lato il procuratore di Milano, Bruti Liberati, ha chiarito ieri alcuni aspetti cruciali di quella fatidica notte in Questura. Dall'altro ci sono ulteriori rivelazioni scottanti da Palermo. Altro fango in arrivo. E voci incontrollate su di un ipotetico peggio che deve ancora venire. Si accentua la sensazione di scivolare lungo un piano inclinato privo di appigli. Con solo due punti fermi.

Primo, la Lega conferma di voler restare a fianco del premier. Era già chiaro, ma l'in-

contro tra Berlusconi e Bossi ha rimosso gli ultimi dubbi. Naturalmente c'è anche parecchia tattica politica. Nessuno crede, ad esempio, che l'attuale governo, nelle condizioni in cui si trova, possa attuare come se nulla fosse i cinque punti programmatici che do-

vrebbero proiettarlo verso il 2013. Il nocciolo però è la determinazione di Bossi: il capoleghista ha voluto mandare un segnale inequivocabile a Fini nel momento in cui «Futuro e libertà» è tentato di spezzare gli ultimi legami con l'esecutivo.

E qui è il secondo punto. Un passo dopo l'altro il presidente della Camera e il suo gruppo, man mano che costruiscono il nuovo partito, si allontanano dall'area berlusconiana, ma giocando sull'ambiguità. Per esempio pensano di dare un appoggio esterno all'esecutivo, ciò che implica le dimissioni di ministri e vicesministri ancora in carica. In realtà Fini si sforza di non perdere i contatti con il mondo moderato in cui il Pdl pesca i suoi voti. Sa bene che per lui c'è un grande pericolo nel farsi ri-

succhiare a sinistra e magari aprire una crisi prematura. Una crisi che porterebbe il paese alle urne, se appena la Lega fa ciò che promette, ossia continua a sostenere Berlusconi.

Ma l'appoggio esterno alla maggioranza è un'astuzia che rischia di non servire allo scopo. Se Berlusconi vuole «provocare» i finiani e indurli a mosse avventate, gli argomenti non gli mancano. Uno è la legge sulle intercettazioni. Ma anche il premier deve fare attenzione. Le elezioni sono un azzardo per tutti, anche per lui. E prima delle urne s'intravedono tante manovre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**.com**

**www.ilsole24ore.com**

Online «il Punto» di Stefano Folli

**Sui gay il premier parla al suo mondo. Quali rischi nell'ipotesi di appoggio esterno da Fli**



**Incentivi****Tornano  
i bonus:  
97 milioni  
per 10 settori**

**ROMA** Tornano in gioco 97 milioni di euro per gli incentivi ai consumi. Si tratta delle somme non spese dei 300 milioni stanziati dal governo lo scorso marzo. Nasce un fondo unico a disposizione di tutte le categorie già incluse nel pacchetto iniziale: connessioni per la banda larga, motocicli, cucine componibili, efficienza energetica industriale, elettrodomestici, immobili ad alta efficienza energetica, macchine agricole, gru per l'edilizia, nautica, rimorchi.

Considerando che le risorse sono accorpate in un fondo comune per tutti i settori, lo sconto arriverà per chi sarà più rapido nel formalizzare l'acquisto (le richieste verranno finanziate in base all'ordine di arrivo). Insomma, vince chi arriva prima.

Si attende una buona domanda soprattutto per i motocicli e per la banda larga, i settori che quando fu avviata la campagna, la scorsa primavera, videro subito esaurite la dote loro assegnata. In particolare, ecco i bonus per le moto: per quelli euro 3 con potenza fino 70 kW o fino a 400 cc di cilindrata, lo sconto è del 10% sul prezzo, fino a un massimo di 750 euro. L'agevolazione verrà applicata in caso di rottamazione di vecchi veicoli euro 0 ed euro 1. Per i motocicli elettrici o ibridi lo sconto sale al 20% (fino a 1.500 euro), valido anche per chi non ha un mezzo usato da rottamare. Nel caso di internet veloce, lo sconto è destinato ai giovani dai 18 ai 30 anni, e si applica per le nuove linee a banda larga. Lo sconto è di 50 euro. Richiesta valida solo per chi non ha già usufruito dello stesso tipo di incentivo.



Professioni. Ricerca Sda Bocconi sulle competenze future dei sales manager

# Marketing motore dell'azienda

Le Competenze finanziarie. Capacità d'analisi e misurazione. Grande attenzione alla performance. Fantasia nelle campagne di comunicazione online. In una parola, implementazione. È questa, secondo l'ultima ricerca della Sda Bocconi condotta sui Marketing & Sales manager di 300 imprese operanti in Italia, la stella polare che gli uffici Marketing e Vendite dovranno seguire per traghettare fuori dalla crisi le loro imprese.

«Strategy is nothing without execution», soleva dire Jack Welch, storico ceo di General Electric. La strategia è nulla senza capacità esecutive. Che poi sono quelle che le aziende ricercano oggi nei loro Marketing & Sales manager. «I responsabili marketing - spiegano Enrico Valdani e Fabio Ancarani, rispettivamente

direttore del Dipartimento di Marketing e direttore Area Marketing della SDA Bocconi - devono essere sempre più capaci di maneggiare e presentare i numeri, per dimostrare il loro contributo ai risultati aziendali. Masoprattutto, la ricerca dimostra ancora una volta che il marketing conta davvero, conta perché guida le scelte strategiche delle imprese e conta perché impatta direttamente sui loro indicatori economico-finanziari».

Le tre competenze di marketing che le imprese italiane ri-

## TEORIA E PRATICA

Le 300 interviste realizzate evidenziano che l'impatto maggiore sui risultati aziendali è legato alle capacità di implementazione

tengono di presidiare meglio dei concorrenti riguardano lo sviluppo dei nuovi prodotti, la gestione dei canali e il brand management. Le carenze si concentrano invece nelle competenze di gestione delle informazioni di mercato, di pianificazione e di implementazione dei processi. Di contro, i nostri Sales manager, seppur presidino adeguatamente la gestione dei processi commerciali e il pricing, devono recuperare terreno nella gestione della rete di vendita e nella strutturazione della rete commerciale.

«Queste considerazioni - sottolinea il professor Paolo Guenzi - suggeriscono un ruolo sempre più strategico delle vendite, le quali acquistano importanza crescente anche in decisioni tradizionalmente considerate di marketing, co-

me ad esempio lo sviluppo di nuovi prodotti e il pricing».

Aspetto ormai fondamentale è infine la ricerca di un fruttuoso rapporto fra marketing e web advertising, raggiunta solamente dal 38% delle aziende del campione. Le difficoltà, in questo caso, sembrano concentrarsi nell'utilizzo dello strumento.

«Il problema che si pone all'inizio dell'attività di comunicazione online - conferma la professoressa Silvia Vianello - è infatti la definizione degli obiettivi che si vogliono ottenere, attraverso i quali risulta semplificato il processo di identificazione degli indicatori di prestazione chiave e quindi delle metriche che verranno prese monitorate a cadenze temporali predefinite».

S.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MARKETING

### 25%

#### Impatto sui risultati

Le competenze che più impattano sulle performance delle imprese sono quelle di implementazione. In particolare, le capacità di implementazione dei processi di marketing e dei processi commerciali hanno rispettivamente un impatto del 25% per il direttore marketing e del 20% per il direttore commerciale.

### 3

#### Competenze al top

Le 3 competenze di Marketing che le imprese italiane ritengono di presidiare meglio dei concorrenti sono: lo sviluppo di nuovi prodotti, la gestione dei canali, il brand management. Le 3 aree di ritardo riguardano invece: la gestione delle informazioni di mercato, la pianificazione di marketing, l'implementazione dei processi.



**AUTO**

## Crollano le vendite a ottobre -28,8%

Andrea Malan e Augusto Grandi ▶ pagina 21

**Auto.** Mercato in picchiata a ottobre - Lingotto al 27,5%, cede quasi il 40% delle immatricolazioni - Estere giù del 23,6%

# Quota Fiat ai minimi dal 2005

Mancato rinnovo degli incentivi e calo dei modelli «minori» pesano sui dati

**Andrea Malan**

Forte calo del mercato italiano dell'auto a ottobre, con il gruppo Fiat che perde più dei concorrenti e vede la quota scendere ai minimi da oltre 5 anni. Secondo i dati resi noti ieri dal Ministero dei trasporti, le immatricolazioni sono scese il mese scorso sotto quota 140mila (139.740 unità) contro le 196mila dell'ottobre 2009 (-28,82%). Il dato del gruppo Fiat è ancora più pesante: -39% da oltre 64mila a 38.500 auto vendute, con una quota di mercato scivolata al 27,5% (-5 punti percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, un dato che non si vedeva dall'agosto 2005); i marchi Fiat e Lancia hanno ceduto oltre il 40%, con il primo sceso appena sopra quota 20% (20,4%); Alfa Romeo (-10%) ha fatto meglio del mercato grazie all'arrivo della Giulietta, unico lancio di rilievo del gruppo Fiat in questo 2010.

Il bilancio del mercato nei primi dieci mesi 2010 vede accentuarsi la tendenza negativa: 1,683 milioni di unità contro 1,808 (-7%), con il gruppo Fiat in calo di quasi il 15% a circa 510mila unità e una quota al 30,3% contro il 33,2% nel 2009. Il Lingotto a ottobre ha perso quote anche in Francia, con un -24% per il gruppo a fronte del -19% del mercato. La Fiat Punto, pur in calo del 36%, resta l'auto più venduta ad ottobre con circa 10.300 unità, seguita dalla Panda e dalla Ford Fiesta.

Per quanto riguarda i costruttori stranieri, tra i marchi generalisti hanno fatto meglio del mercato Hyundai (+18%), Opel

(-7,25%) e Volkswagen (-13%); è andata peggio ai francesi (-27% per Citroën e Renault, -37% per Peugeot), alla Ford (-42%) e alla Toyota che ha visto le vendite più che dimezzate (-54%). Le case di gamma più alta come Audi, Mercedes e Bmw hanno retto bene (-4%, +10% e +3% rispettivamente) anche perché più avevano pagato la crisi del 2008-2009. Bene anche Nissan (-0,6% a ottobre) grazie al successo della crossover Qashqai, che si piazza al secondo posto tra i veicoli a motorizzazione diesel.

A cosa si può addebitare un calo così brusco delle vendite e delle quote della Fiat? Il fattore più rilevante nel confronto con l'ottobre 2009 è il venir meno degli incentivi ecologici, in particolare per quanto riguarda le auto a GPL e metano. Queste ultime due categorie hanno "perso" complessivamente 37mila immatricolazioni (-5mila per il metano e -32mila per il GPL) sul calo complessivo di 56mila unità del mercato.

Secondo Gian Primo Quagliano, del Centro Studi Promotor, «sul risultato del mese scorso ha influito anche il fatto che molte case hanno fortemente ridotto il ricorso ai chilometri zero, pratica costosa che le attuali condizioni del mercato non consentono più di seguire».

Il calo delle vetture con alimentazione alternativa ha pesato in misura particolare sul Lingotto, insieme al fatto che il gruppo Fiat ha una gamma fortemente sbilanciata sui segmenti A e B (Panda e Punto), premiati

nel 2009; la stessa Fiat ricorda «la mancanza nel 2010 di incentivi alla rottamazione di cui aveva usufruito lo scorso anno grazie alla gamma di vetture ecologiche». Lo squilibrio verso il basso della gamma torinese si è accentuato quest'anno per i cali di alcuni modelli medio grandi come le Fiat Bravo e Croma o l'Alfa Romeo 159.

Tra la fine di quest'anno e l'inizio dell'anno prossimo sono già usciti o usciranno di produzione una serie di modelli del marchio Fiat: Seicento, Punto (vecchio modello), Multipla, Croma e Ulysse (oltre a Lancia Phedra e alle coupé e spider Alfa Romeo); modelli che dovrebbero essere in parte sostituiti da novità in arrivo dagli Usa dall'alleata Chrysler, ma che lasceranno vuoti nella gamma almeno per una parte del 2011.

Quali le prospettive del mercato per i prossimi mesi? Per l'intero 2010 l'Anfia - l'Associazione della filiera auto - prevede un livello di immatricolazioni a quota 1,94 milioni, che rappresenterebbe un calo del 10,2% sui volumi 2009. I contratti siglati a ottobre sono stati circa 160mila (il valore più basso dal 1998, segnala l'Unrae), portando il totale a fine anno a circa 1,45 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ARGINE

Alfa Romeo contiene il calo al 10% grazie al successo della nuova Giulietta. Tra i pochi marchi positivi si segnalano Hyundai e Bmw



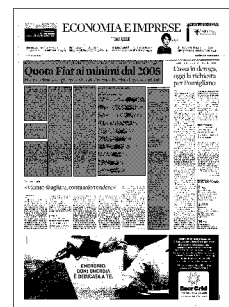
**DOMANDE & RISPOSTE**

#### Quali fattori hanno frenato il mercato dell'auto italiano nel mese di ottobre?

Un calo così forte dipende dal fatto che nello stesso mese del 2009 le immatricolazioni erano "drogate" dagli incentivi alla rottamazione, approvati a febbraio e scaduti poi a fine anno. L'effetto incentivi è durato poi fino a marzo 2010, tanto che il bilancio dei primi dieci mesi dell'anno vede una flessione "solo" del 7% rispetto al 2009; per lo stesso motivo, i confronti percentuali resteranno sfavorevoli ancora per qualche mese. Rispetto al 2007, ultimo anno intero prima della crisi economica, la diminuzione delle immatricolazioni è del 21 per cento.

#### Perché la quota della Fiat è scesa ai minimi dal 2005?

Le vendite del gruppo torinese hanno risentito in misura più che proporzionale della fine degli incentivi (-39%), perché questi ultimi avevano premiato di più le auto piccole nelle quali Fiat è più forte. Se



si sposta il confronto ai dieci mesi e si prende come base ancora il 2007, il Lingotto fa ancora peggio delle rivali, ma non in misura così significativa: -23,9% contro il -20,2% delle concorrenti straniere. Il gruppo Fiat risente inoltre di un invecchiamento relativo della gamma, soprattutto nei segmenti medio-alti; per vedere un suo allargamento significativo bisognerà attendere il 2012, con l'arrivo di modelli progettati insieme a Chrysler e in parte prodotti negli Usa.

•  
**Quali sono le previsioni per il resto dell'anno?**

In base alla raccolta di ordini a ottobre (160mila unità), le stime sono per un consuntivo poco al di sopra degli 1,9 milioni, con un calo del 10% o poco più rispetto all'anno precedente. Le varie associazioni di categoria non si sbilanciano in previsioni sul 2011.

## Le performance dei principali marchi

Le immatricolazioni di ottobre

**Dati 2010 e var. % su ottobre 2009**

|                                                                                     |                 |                                                                                     |                  |
|-------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|-------------------------------------------------------------------------------------|------------------|
|    | Fiat            |   | 38.751<br>-39,62 |
|    | Ford            |   | 10.794<br>-41,89 |
|    | Vw              |   | 10.605<br>-13,19 |
|    | Opel            |    | 9.252<br>-7,25   |
|    | Renault         |    | 7.847<br>-27,89  |
|    | Citroen         |    | 7.402<br>-27,44  |
|    | Peugeot         |   | 6.901<br>-37,21  |
|  | Toyota<br>Lexus |  | 5.491<br>-54,22  |
|  | Audi            |  | 4.936<br>-4,21   |
|  | Nissan          |  | 4.758<br>-0,69   |

Fonte: Anfia/Unrae